



Soldati trentini con gli sconfitti della Prima guerra

TAIO - Troppo austriaci per gli italiani e troppo italiani per gli austriaci. Questa è la storia dei 55.000 soldati trentini che nella Prima Guerra Mondiale combatterono nelle fila dell'esercito austroungarico. Nei 400 manoscritti raccolti nel suo libro intitolato «I dimenticati della Grande Guerra» (Il Margine editore) **Quinto Antonelli** (nella foto alla presentazione a Taio) dà voce forte ad un mormorio catacombale, serpeggiante nelle valli trentine. Memoria di una vicenda che non si trova nei libri. Si narra di cittadini di terre di confine, che tra il 1914 ed il 1920 vennero usati in guerra, imprigionati e poi volutamente dimenticati perché non conformi all'ideologia nazionalista. Nel libro risuonano le voci degli uomini che con la loro scrittura efficace, da esperienza vissuta, raccontano della Russia e dei russi, gente feroce e gentile, dei campi di prigionia, delle steppe e delle foreste siberiane. Gli italiani (trentini, friulani e triestini) venivano in parte imprigionati e, nella maggior parte dei casi,

mandati a lavorare nelle miniere, nei boschi e nelle grandi aziende patrizie. Alcuni di loro diventavano narratori nelle serate di prigionia. **Giulio Biasi**, studente, di fronte ad un uditorio attento, raccontava i personaggi di Verne, Salgari, Defoe, Stevenson, Dumas e Tolstoj. Le storie appassionavano, erano un appuntamento fisso, riapparivano durante il giorno ad accendere conversazioni, commenti e discussioni vivaci portando via i prigionieri, per qualche istante, dalla loro umiliante condizione. In Russia si improvvisavano cori. I canti popolari diventavano così melodia di guerra. I reduci al ritorno erano «uomini ex»: ex combattenti di un impero battuto, ex prigionieri di uno zar che era stato fucilato. Non erano graditi nella patria Italia. La diffidenza fu una scoperta inattesa. Vennero prelevati dalle loro case e portati nel Molise e all'Asinara. Rinchiusi, isolati. Gli irredenti, invece, volontari arruolati nell'esercito tricolore furono confinati nelle colonie d'Africa. Tutto per opportunità politica. **M. B.**